

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIV 2016

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIV 2016

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIV - 1/2016
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-058-7

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
LUCIA MOR
MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – SARA CIGADA
ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARIA LUISA MAGGIONI
GUIDO MILANESE – FEDERICA MISSAGLIA – LUCIA MOR – AMANDA MURPHY
FRANCESCO ROGNONI – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – ELISA BOLCHI
ALESSANDRO GAMBA – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2016 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisilinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2016
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

La costruzione delle preferenze dei consumatori/pazienti: il concetto di 'alimentazione sana' nei messaggi pubblicitari di prodotti alimentari <i>Sarah Bigi e Chiara Pollaroli</i>	7
How Far Is Stanford from Prague (and vice versa)? Comparing Two Dependency-based Annotation Schemes by Network Analysis <i>Marco Passarotti</i>	21
Saussure chiama, Pascoli risponde. Nuove prospettive sulla ricerca anagrammatica <i>Giovanni Palmieri</i>	47
Some Typological Features of 'Minority' Literature: the Case of the Slovenian and Italian Minorities <i>Jadranka Cergol</i>	61
Manzoni e la rivoluzione degli Stati Uniti <i>Alice Crosta</i>	77
The Old English Genesis and Milton's Paradise Lost: the Characterisation of Satan <i>Elisa Ramazzina</i>	89
Contributo per un'edizione critica della versione armena dell' <i>Eutifrone</i> di Platone: il manoscritto 1123 della Biblioteca dei Padri Mechitaristi di Venezia e l'edizione a stampa <i>Sara Scarpellini</i>	119
Analisi d'opera Intorno al volume: <i>La lingua del imperio. La retorica del imperialismo en Roma y la globalizacion</i> <i>Federica Venier</i>	125
Recensioni e Rassegne	
Recensioni	137
Rassegna di Linguistica generale e di Glottodidattica a cura di Giovanni Gobber	151

Rassegna di Linguistica francese a cura di Enrica Galazzi e Chiara Molinari	161
Rassegna di Linguistica inglese a cura di Amanda Murphy e Margherita Ulrych	179
Rassegna di linguistica russa a cura di Anna Bonola	189
Rassegna di linguistica tedesca a cura di Federica Missaglia	193
Indice degli Autori	201

MANZONI E LA RIVOLUZIONE DEGLI STATI UNITI

ALICE CROSTA

Il saggio manzoniano sulla rivoluzione francese comprende un capitolo americano, in cui l'autore considera la rivoluzione americana più giusta e valida della rivoluzione francese. Per sostenere questa tesi, cita diverse fonti: la *History of the United States* di George Bancroft, il proemio della Dichiarazione d'indipendenza e il preambolo della Costituzione degli Stati Uniti. In questo contributo si dimostrerà che Manzoni, che non conosceva l'inglese, ha utilizzato alcune traduzioni che non cita nelle note: traduzioni francesi della *History* di Bancroft e della Dichiarazione d'indipendenza e una traduzione italiana della Costituzione americana.

Manzoni's essay on the French revolution includes an American chapter, in which the author regards the American revolution as more just and effective than the French revolution. In support of this thesis, he quotes several sources: George Bancroft's *History of the United States*, the preface of the Declaration of Independence and the preamble of the Constitution of the United States. In this paper it will be proved that Manzoni, who did not know the English language, used some translations, which he did not quote in the footnotes: French translations of Bancroft's *History* and of the Declaration of Independence, and an Italian translation of the American Constitution.

Keywords: Manzoni, United States, revolution, translations, Guizot, Bancroft.

Nel suo scritto incompiuto *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859. Osservazioni comparative* (composto negli anni 1860 e pubblicato nel 1889, nel centenario della rivoluzione francese), Manzoni fa riferimento più volte alla rivoluzione americana¹.

Il confronto tra la rivoluzione francese e quella americana è sviluppato soprattutto nel capitolo XI. L'autore ricostruisce le tappe principali della lotta politica delle colonie inglesi che rivendicavano la libertà di commercio e si opponevano ai provvedimenti autoritari e arbitrari da parte della monarchia inglese. Cita brevi passaggi delle dichiarazioni dei con-

¹ Com'è noto, il giudizio di Manzoni sulla rivoluzione francese è del tutto negativo: la considera illegittima, violenta e anarchica fin dalle sue prime mosse (l'azione parlamentare del terzo stato e la presa della Bastiglia). Al contrario, la rivoluzione che ha portato all'indipendenza degli Stati Uniti d'America è considerata un'impresa eroica e legittima, l'unico mezzo che avevano le colonie per recuperare i loro giusti diritti. Manzoni applica alla rivoluzione americana lo stesso criterio con cui interpreta la rivoluzione italiana. Il giudizio negativo sulla rivoluzione francese e positivo su quella americana era quasi un luogo comune nell'800 e si ritrova in autori molto diversi tra loro come Cuoco, Botta e Rosmini, tutti ben noti a Manzoni.

gressi del 1765 e del 1774. Confronta la dichiarazione d'indipendenza del 1776 con la dichiarazione francese del 1789 e trascrive il proemio della dichiarazione americana. Infine cita le prime righe della costituzione americana, il documento fondatore della nuova repubblica federale (1787).

Questo contributo prende in esame una questione che finora, nelle varie edizioni dello scritto manzoniano² e nei numerosi studi che gli sono stati dedicati³, è rimasta in sospeso: quali sono le fonti consultate di Manzoni per la storia americana? Soltanto le fonti originali, in inglese, che ha indicato nelle note? Si dimostrerà che l'autore ha utilizzato, senza citarle, anche traduzioni francesi e italiane: traduzioni francesi della *History of the United States* di Bancroft e della dichiarazione d'indipendenza, e una traduzione italiana della costituzione degli Stati Uniti.

Manzoni nelle sue note cita soltanto due testi: la *History of the United States* di George Bancroft, richiamata a proposito delle dichiarazioni del 1765 e del 1774; e la *Vie, correspondance et écrits de Washington, précédés d'une introduction de M. Guizot*, per la dichiarazione d'indipendenza del 1776. Sono assenti invece altre due storie americane che l'autore conosceva: quella di Carlo Botta⁴ e quella di William Robertson, citata nel cap. VII delle *Osservazioni sulla morale cattolica*⁵.

La *History of the United States of America from the discovery of the continent* di Bancroft è un'opera monumentale in 10 volumi, pubblicati a Boston tra il 1834 e il 1874 e più volte ristampati negli Stati Uniti e in Europa, anche in edizioni parziali (poiché i volumi veni-

² Le edizioni sono: Alessandro Manzoni, *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859*, in Id., *Opere. Scritti storici e politici*, a cura di Luca Badini Confalonieri, vol. 1, UTET, Torino 2012; Id., *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859. Prima redazione*, edizione critica a cura di Luca Danzi, Cuem, Milano 2005; Id., *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859*, a cura di Guido Bognetti, Centro nazionale di studi manzoniani, Milano 2000; Id., *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859*, a cura di Arnaldo Di Benedetto, Fogola, Torino 1990; Id., *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859*, a cura di Federico Sanguineti, Costa & Nolan, Genova 1985; Id., *Storia incompiuta della rivoluzione francese*, a cura di Gianfranco Grechi, Bompiani, Milano 1985.

³ Oltre ai commenti che accompagnano le edizioni citate, si possono segnalare: Luigi Weber, *Manzoni e l'invenzione dell'inevitabile. Il Saggio sulla rivoluzione francese del 1789*, in Id., *Due diversi deliri. Manzoni storico dei fatti della peste e della rivoluzione francese*, Pozzi, Ravenna 2013, pp. 131-65; Angelo Fabrizi, *Il saggio sulla rivoluzione francese*, in *Manzoni storico e altri saggi sette-ottocenteschi*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2005, pp. 53-66; Ernesto Travi, «La giovane è bella»: *Manzoni e la rivoluzione francese*, "Rivista di letteratura italiana", 18, 2000, 2-3, pp. 439-71; *L'albero della rivoluzione. Le interpretazioni della Rivoluzione francese*, a cura di Bruno Bongiovanni e Luciano Guerci, Einaudi, Torino 1989, pp. 426-35. Vedi inoltre: Mario D'Addio, *Manzoni politico*, Marco Editore, Cosenza 2005; e Mark Davie, *Manzoni after 1848: an 'irresolute utopian'?*, "Modern Language Review", 87, 1992, 4, pp. 847-57.

⁴ *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America*, pubblicata in prima edizione a Parigi nel 1809.

⁵ La *History of America* dello storico scozzese William Robertson è citata in traduzione italiana (*Storia dell'America*, Pisa 1789). I brani riportati, nel capitolo intitolato *Degli odi religiosi*, difendono la Chiesa cattolica dall'accusa di aver contribuito allo sterminio dei popoli precolombiani nell'America spagnola.

vano ristampati man mano che uscivano)⁶. Fu tradotta in francese, in tedesco e in italiano⁷. L'autore, politico e diplomatico americano, aveva incontrato Manzoni nel 1821, quando era un giovane da poco laureato all'università di Gottinga⁸.

Le citazioni manzoniane si riferiscono a due luoghi diversi dell'opera. La prima deriva dal cap. XVIII del vol. V dell'originale (pubblicato nel 1852) e fa riferimento al congresso di New York del 1765, convocato per chiedere all'Inghilterra l'abolizione dello *Stamp Act* (la tassa sulla carta stampata, giornali e documenti)⁹. La seconda citazione è tratta dal cap. XIII del vol. VII (1858) e trascrive alcune frasi della dichiarazione del congresso di Filadelfia del 1774, nel quale, a seguito di ulteriori tasse e dazi, le colonie rivendicarono la libertà di commercio e l'uguaglianza di diritti con la madrepatria¹⁰.

Manzoni, che cercava le dichiarazioni dei congressi americani del 1765, '74 e '75, chiese in prestito la *Storia d'America* di Bancroft al bibliotecario di Brera, Luigi Longoni, in due biglietti datati Brusuglio, 29 agosto 1866. Nel primo biglietto afferma di avere a disposizione una traduzione francese, che però non va oltre il 1774. Nel secondo biglietto ringrazia dei volumi già inviati e chiede di prestargli anche i vol. V e VI del Bancroft¹¹.

⁶ L'autore lavorava alla sua *History*, pubblicata dagli editori Little, Brown e C. di Boston, nelle pause del suo ufficio di diplomatico. I primi tre libri riguardano la colonizzazione europea del continente americano dal 1492 al 1748, e in particolare la formazione delle tredici colonie inglesi. Gli altri libri sono dedicati alla rivoluzione americana, divisa in quattro epoche, fino al 1782. La narrazione, assai dettagliata e basata su documenti originali, è guidata dall'interpretazione della rivoluzione americana come lotta per la libertà contro ogni forma di dispotismo. In seguito Bancroft aggiunse altri due volumi: *History of the Formation of the Constitution* (1882), che coprivano il periodo dal 1782 al 1789, in modo da completare la storia dell'origine degli Stati Uniti. Tutti i volumi della *History* sono stati digitalizzati. Inoltre è disponibile un'antologia di estratti dell'opera con introduzione e commento: *The History of the United States of America from the Discovery of the Continent*, by George Bancroft, abridged and edited by Russell B. Nye, The University of Chicago Press, Chicago and London 1966.

⁷ Ci furono due versioni italiane, entrambe intitolate *Storia degli Stati Uniti d'America*: a cura di Carlo Carensi, Pomba, Losanna e Torino 1847, 2 voll., e di Giuseppe De Tivoli, Canadelli e Pagnoni, Milano 1856-59, 6 voll., che traducono solo la storia della colonizzazione.

⁸ Sui rapporti tra Bancroft e Manzoni, vedi: Alice Crosta, *Alessandro Manzoni nei paesi anglosassoni*, Lang, Bern 2014, pp. 202-205.

⁹ Nel 1763, dopo la fine della guerra dei sette anni contro la Francia, la Gran Bretagna, trovandosi in difficoltà economiche, aveva imposto tasse e dazi alle colonie. Nel congresso del 1765 fu affermato il celebre principio *No taxation without representation*; infine lo *Stamp Act* fu abolito.

¹⁰ Le note manzoniane non indicano il volume, ma soltanto l'epoca (della rivoluzione) e il capitolo. La prima nota è: Bancroft, *History of the United States, Epoch* [sic] *Second*, Chap. XVIII. La seconda: Bancroft, *History etc. The American Revolution, Epoch Third*, Chap. XIII. Nell'originale, i titoli estesi di volumi e capitoli sono: vol. V, *The American Revolution. Epoch Second. How Great Britain Estranged America*, chap. XVIII: *The Colonies Meet in Congress. Rockingham Administration. October 1765*; vol. VII: *The American Revolution. Epoch third. America Declares itself Independent*, ch. XIII: *Congress Will Make the Last Appeal, if Necessary, October 1774*.

¹¹ I due biglietti sono pubblicati in: *Tutte le lettere*, vol. III, pp. 325-326 e in: Alessandro Manzoni, *Carteggi letterari*, vol. I, a cura di Serena Bertolucci e Giovanni Meda Riquier, Centro nazionale di studi manzoniani, Milano 2010, pp. 239-241. Nella biblioteca di via Morone è presente anche la traduzione italiana *Storia degli Stati Uniti d'America* di Giuseppe De Tivoli, che però non poteva essere utile a Manzoni in quanto si limitava al periodo precedente alla rivoluzione. Probabilmente si tratta di un'acquisizione successiva e Manzoni non sembra averla letta (infatti le pagine non sono neppure tagliate).

L'edizione di Bancroft utilizzata da Manzoni è con ogni probabilità una ristampa in sette volumi pubblicata a Londra presso l'editore Routledge negli anni 1851-1861, dal titolo *History of the United States from the Discovery of the American Continent to the Declaration of Independence*¹².

La traduzione francese apparve invece in nove volumi dal 1861 al 1864 come *Histoire des États-Unis depuis la découverte du continent Américain, traduite de l'anglais par M^{lle} Isabelle Gatti de Gamond*¹³. Quest'opera copre la prima parte della *History of the United States: Histoire de la colonisation*, e le prime due epoche della rivoluzione, fino a metà del 1774¹⁴.

In realtà, confrontando la prima citazione da Bancroft con l'originale inglese e la traduzione francese, è evidente che il brano manzoniano è ricalcato sulla traduzione. Lo dimostrano l'uso dell'imperfetto invece che del presente, e alcune traduzioni non letterali che coincidono con la traduzione francese: "all supplies", "ogni sussidio"; "gifts", "dono"; "to grant the property", "disponesse della proprietà". Di seguito si trascrivono il testo inglese, la traduzione francese e il brano di Manzoni, indicando in grassetto le traduzioni non letterali.

the further assertion, that the people of the colonies not only **are not**, but, from their local circumstances, never **can** be represented in the House of Commons in Great Britain; that taxes never **have** been and never **can** be constitutionally imposed on the colonies, but by their respective legislatures; that all **supplies** to the crown **are** free gifts; and that for the people of Great Britain to **grant** the property of the colonists was neither reasonable nor consistent with the principles, nor with the spirit of the **British** constitution¹⁵.

l'assertion, que le peuple des colonies non seulement **n'était pas**, mais, d'après les circonstances locales, ne **pouvait** jamais être représenté à la chambre des communes de la Grande Bretagne; que des taxes n'**avaient** jamais été et ne **pouvaient** jamais être constitutionnellement imposées aux colonies, sinon par leurs législatures respectives; que tout **subside** à la couronne **constituait un don** libre; enfin qu'il n'était ni raisonnable, ni compatible avec les principes ou avec l'esprit de la constitution **anglaise**, que le peuple de la Grande Bretagne **disposât de** la propriété des colons¹⁶.

¹² Questa edizione è stata individuata e citata da Mario D'Addio, *Manzoni politico*, Marco Editore, Cosenza 2005, pp. 349-350.

¹³ Edita da Didot/Lacroix/Verbroeckhoven a Paris/Bruxelles/Leipzig.

¹⁴ Questa traduzione è stata individuata da Badini Confalonieri, in Manzoni, *Scritti storici e politici*, p. 701 n. La traduttrice, Isabelle Gatti de Gamond (Parigi, 1839-1905) è nota soprattutto come insegnante, per aver sostenuto la necessità di un miglioramento dell'istruzione femminile: nel 1864 fondò a Bruxelles, la sua città, una delle prime scuole superiori femminili, laica e alternativa ai collegi religiosi. La sua traduzione di Bancroft è completa e corretta; a volte espande con qualche parola il testo inglese per ottenere una maggiore chiarezza.

¹⁵ Bancroft, *History of the United States*, vol. V, Little, Brown and C., Boston 1852, p. 344. Nell'edizione utilizzata da Manzoni, *History of the United States*, Routledge, London 1855, vol. IV, pp. 242-43.

¹⁶ *Histoire des États-Unis*, tome VIII, ch. 18, pp. 28-29.

Questo [il congresso] [...] pose come massime di diritto, che il popolo delle colonie, non solo non **era**, ma per le sue circostanze locali, non **poteva** [...] essere rappresentato alla camera dei Comuni d'Inghilterra; che nessuna tassa **era** mai **stata**, né **poteva** essere costituzionalmente imposta alle colonie, se non dalle loro rispettive legislature; che ogni **sussidio** alla corona **era** un libero **dono**; che non era cosa né ragionevole, né consentanea coi principj né collo spirito della costituzione **inglese**, che il popolo della Gran Bretagna **disponesse della** proprietà dei coloni.

Poiché Manzoni non conosceva l'inglese¹⁷, si può ipotizzare che fosse assistito da un collaboratore che gli indicava la corrispondenza tra i capitoli dell'originale e quelli della traduzione francese, e che, per i volumi della *History* non coperti dalla traduzione, gli segnalava le parti di maggiore interesse. Si trascrivono l'originale della seconda citazione da Bancroft e il testo di Manzoni.

Thus eleven acts of parliament or parts of acts [...] were declared to be such infringements and violations of the rights of the colonies, that the repeal of them was essentially necessary, in order to restore harmony between the colonies and Great Britain¹⁸.

Con voto unanime il congresso “dichiarò che tutti quegli atti, o parti di atti erano infrazioni dei diritti delle colonie, e che la revocazione di essi era essenzialmente necessaria al ristabilimento dell'armonia tra le colonie e la Gran Bretagna”.

Of the British people, congress entreated a return to the system of 1763. [...] permit us to be as free as yourselves, and we shall ever esteem a union with you to be our greatest glory and our greatest happiness. [...] We ask, they continued, but for peace, liberty, and safety. We wish not a diminution of the prerogative, nor the grant of any new right¹⁹.

Al popolo chiedeva il ritorno al sistema del 1763: “Lasciateci, diceva, esser liberi quanto voi, e riguarderemo l'unione con voi come la nostra maggior gloria e felicità”. E al re: “Noi non chiediamo altro che pace, libertà e sicurezza. Non desideriamo, né una diminuzione della prerogativa reale, né la concessione di alcun nuovo diritto”.

Attraverso queste citazioni, Manzoni insisteva sulla prudenza e sulla diplomazia delle colonie, il cui obiettivo, fino alla dichiarazione di guerra del 1775, non era ‘eversivo’: non

¹⁷ In una lettera (senza data, ma probabilmente del 1865) a un certo James Lockhart, che il 22 maggio 1865 gli aveva inviato da Firenze una poesia in inglese per celebrare il sesto centenario della nascita di Dante, Manzoni dichiara di non conoscere la lingua: può leggere i versi solo “per mezzo d'interpretazione altrui, e inevitabilmente indeboliti”. La lettera di Manzoni a Lockhart è pubblicata in: *Tutte le lettere di Alessandro Manzoni*, a cura di Cesare Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di Dante Isella, Adelphi, Milano 1986, vol. 3, p. 300.

¹⁸ *History of the United States*, second edition, Boston, Little, Brown and C., 1858, vol. 7, p. 147. Nell'edizione di Manzoni, *History of the United States*, Routledge, London 1861, vol. 6, p. 86.

¹⁹ *History of the United States*, vol. VII, pp. 148-50.

volevano a ogni costo l'indipendenza, la secessione, la costituzione di una repubblica, ma il recupero dei precedenti diritti, cioè della libertà di commercio che la Gran Bretagna aveva loro garantito fino al 1763.

Poco dopo, Manzoni cita un lungo brano (il proemio) della Dichiarazione d'Indipendenza Americana del 4 luglio 1776 e confronta questo documento con la dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino, emanata dall'assemblea nazionale francese il 26 agosto 1789. Nonostante la somiglianza delle due dichiarazioni, per l'affermazione del principio che tutti gli uomini nascono liberi e con uguali diritti, secondo Manzoni i due documenti avevano scopi molto diversi. La dichiarazione americana rivendicava l'uguaglianza di diritti tra i popoli, ragione per cui era illegittima l'oppressione di un popolo da parte di un altro. Invece l'uguaglianza affermata dalla dichiarazione francese, secondo l'autore, era troppo vaga e astratta e si prestava a diverse interpretazioni²⁰.

Come fonte della citazione, indica la *Vie, correspondance et écrits* di Washington, a cura di François Guizot, pubblicata a Parigi nel 1840 in sei volumi, più un *Atlas*, dove si trova un facsimile della dichiarazione (infatti l'ultima tavola, la n. 22, è una riproduzione della celebre pergamena)²¹. Dai biglietti al bibliotecario Longoni risulta che Manzoni consultò questo testo, ma poi, non trovandolo sufficiente, chiese la Storia di Bancroft. Scrivendo a Longoni il 27 agosto 1866, Manzoni chiedeva

la Collezione pubblicata da M. Sparks de' documenti relativi alla Rivoluzione Americana, o qualunque altra opera in cui si trovino, o nell'originale, o anche tradotte, ma per esteso, le Dichiarazioni di quei Congressi, degli anni 1765-74-75-76²².

L'autore si riferisce all'opera monumentale dello storico americano Jared Sparks: un volume di *Life of George Washington* e undici volumi di *Writings*, pubblicati a Boston tra il 1834 e il 1837²³. Ma con il successivo biglietto del 29 agosto Manzoni si affrettò a riconsegnare l'opera che ha ricevuto, poiché contiene solo l'ultima delle dichiarazioni. Evidentemente, il bibliotecario gli aveva inviato la traduzione francese a cura di Guizot, edizione ridotta di quella americana²⁴.

²⁰ Tra le quali, il suffragio universale e il socialismo, osteggiati dai conservatori dell'Ottocento.

²¹ La nota manzoniana dice esattamente: "La dichiarazione citata si trova, in facsimile, nell'atlante dell'Opera: *Vie, correspondance et écrits de Washington, précédés d'une Introduction de M. Guizot.*" François Guizot era celebre a livello internazionale per le sue opere storiche, per il suo ruolo politico nella monarchia liberale di Luigi Filippo e per le sue traduzioni dall'inglese (tra cui quella delle opere complete di Shakespeare, pubblicata nel 1821-1822, che era una revisione della traduzione settecentesca di Pierre Le Tourneur).

²² *Tutte le lettere*, vol. 3, p. 325; *Carteggi letterari*, p. 239.

²³ *The writings of George Washington*, being his correspondence, addresses, messages, and other papers, official and private, selected and published from the original manuscripts; with a life of the author, notes, and illustrations, Jared Sparks ed., American Stationers' Company, Boston 1834-37, 12 volumes.

²⁴ *Vie, correspondance et écrits de Washington* publiés d'après l'édition américaine et précédés d'une introduction sur l'influence, et le caractère de Washington dans la révolution des États-Unis d'Amérique, M. Guizot ed., Gosselin, Paris 1840, 7 volumes. (voll. 1-2: introduzione e biografia; voll. 3-6: corrispondenza; vol. 7: atlante). *L'Avvertissement des éditeurs* spiega che gli editori americani, dopo la pubblicazione dell'opera di Sparks, si sono rivolti a François Guizot proponendogli un'edizione per il pubblico francese, presso il quale Washington era

Manzoni però poteva leggere il celebre documento anche in traduzione francese e italiana. Una traduzione francese fu aggiunta come appendice a una ristampa della *Vie de Washington* (questa ristampa, sempre preceduta dall'introduzione di Guizot, uscì a Parigi e a Bruxelles nel 1851). Inoltre, esisteva la traduzione italiana di Carlo Botta, all'interno della sua *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America*.

La lunga citazione manzoniana del proemio della dichiarazione sembra in parte basarsi sulla traduzione francese, per la coincidenza di alcune traduzioni non letterali. Al tempo stesso, Manzoni o il suo collaboratore utilizzavano anche l'originale, poiché traducono letteralmente anche passaggi che in francese sono parafrasati. Di seguito si trascrivono l'originale inglese, la traduzione francese e la traduzione di Manzoni, indicando: in grassetto i passaggi in cui la traduzione manzoniana riprende il francese; in sottolineato i passaggi in cui riprende l'originale; in maiuscoletto i passaggi differenti sia dall'originale sia dalla traduzione francese.

When in the Course of human events, it becomes necessary for one people to **dissolve** the political bonds which have connected them with another, and to assume among the powers of the earth, the separate and equal station to which the Laws of Nature and of Nature's God entitle them, **a decent respect** to the opinions of **mankind** requires that they should **declare** the causes which **impel** them to the separation.

We hold **these truths** to be self-evident, that all men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable Rights, that among these are Life, Liberty and the pursuit of Happiness. – **That to secure these rights, Governments are instituted among Men, deriving their just powers** from the consent of the governed, – That whenever any Form of Government becomes destructive of these ends, it is the Right of the People to alter or to abolish it, and to institute new Government, **laying its foundation** on such principles and organizing its powers in such form, as to them shall seem **most likely to effect** their Safety and Happiness. Prudence, **indeed, will dictate** that Governments long established should not be changed for light and transient causes; and **accordingly all experience hath shewn**, that **mankind** are more disposed to suffer, while **evils** are sufferable, than to right themselves by abolishing the forms to which they **are** accustomed. But when a long train of abuses and usurpations, **pursuing** invariably **the same Object evinces** a design to reduce them under absolute Despotism, it is their right, it is their duty, to **throw off** such Government, and to provide new **Guards** for their future security. – Such has been **the patient sufferance of these Colonies**; and such is now the

un personaggio molto celebre e amato. Guizot (l'unico nome che compare nel frontespizio) contribuì all'opera scrivendo l'introduzione e selezionando le lettere. Ma la traduzione della biografia (e probabilmente anche delle lettere) è opera di un anonimo, indicato come «M. Ch.» in una ristampa pubblicata nel 1851. Il titolo della ristampa, che comprende l'introduzione, la biografia e due appendici (scritti vari del generale americano e la dichiarazione d'indipendenza), è: *Washington. Fondation de la république des États-Unis d'Amérique. Vie de Washington*; traduite de l'anglais de M. Jared-Sparks, par M. Ch... et précédée d'une introduction sur le caractère de Washington et son influence dans la révolution des États-Unis d'Amérique, M. Guizot ed., Société Typographique Belge, Bruxelles 1851, 2 volumes.

necessity which constrains them to alter **their former Systems** of Government. The history of the present King of Great Britain is a history of repeated injuries and usurpations, all having in direct object the establishment of an absolute Tyranny over these States. To prove this, **let Facts be submitted to a candid world.**

Lorsque, dans les cours des événements humains, il devient indispensable pour un peuple de **rompre** les liens politiques qui l'attachaient à un autre peuple, [afin de] prendre parmi les puissances de la terre la place séparée et égale à laquelle les lois de la nature et du Dieu de la nature lui donnent des droits, **le respect qui est du** à l'opinion des **hommes** demande qu'il **proclame** les causes qui le **déterminent** à cette séparation.

Nous regardons comme évidentes par elles-mêmes **les vérités suivantes**: Que tous les hommes sont créés égaux; qu'ils ont été doués par leur Créateur de certains droits inaliénables; que parmi ces droits se trouvent la vie, la liberté et la recherche du bonheur; que **les gouvernements sont établis parmi les hommes pour garantir ces droits, et que leur juste pouvoir émane** du consentement des gouvernés; que, lorsqu'une forme de gouvernement cesse d'atteindre à ce but, le peuple a le droit de la changer ou de l'abolir, et d'établir un nouveau gouvernement, **en le fondant** sur ces principes, et en organisant son pouvoir en telle forme qui lui paraît **la plus convenable** pour sa sûreté et son bonheur. La prudence, **à la vérité, enseigne** que les gouvernements établis depuis longtemps ne doivent point être changés pour des causes légères ou passagères; et **l'expérience a prouvé** que **les hommes** sont plutôt disposés à souffrir, tant que les **souffrances** sont supportables, qu'à se faire droit à eux-mêmes, en abolissant les formes à lesquelles ils **étaient** accoutumés. Mais lorsque une longue suite d'abus et d'usurpations **tendant invariablement au même but prouve évidemment** le dessein de réduire un peuple sur le joug d'un despotisme absolu, il est de son droit, il est de son devoir de **se soustraire** à ce joug et d'établir de nouvelles **garanties** pour sa sûreté future. Telle a été **la patience de ces colonies dans leurs souffrances**, et telle est maintenant la nécessité qui les force de changer **leur système** de gouvernement. L'histoire du roi actuel de la Grande-Bretagne est une **série** d'injustices et d'usurpations répétées, qui toutes avaient pour but direct l'établissement d'une tyrannie absolue sur ces États. Pour le prouver, **soumettons les faits au monde impartial**²⁵.

Quando, nel corso delle umane vicende, diviene necessario ad un popolo di **rompere** i vincoli politici che lo tenevano unito ad un altro popolo, e di prendere tra le potenze della terra il posto separato ed eguale, a cui le leggi della natura e di DIO gli danno un diritto, **il rispetto dovuto** alla opinione degli **uomini** richiede che **proclami** le ragioni che lo **determinano** ad una tale separazione.

Noi teniamo come evidenti per sé **le seguenti verità**: che GLI UOMINI SONO STATI CREATI uguali; che sono dotati dal Creatore di certi diritti inalienabili; che tra questi sono la vita, la libertà e la ricerca del BEN ESSERE; che **i governi sono stabiliti tra gli uomini per garantire questi diritti, e che il loro giusto potere trae la sua origine** dal consenso dei governati; che quando una forma di governo diventa distruttiva di

²⁵ *Washington*, vol. 2, pp. 337-338.

quei fini, il popolo ha il diritto di mutarla o abolirla, e di stabilire un nuovo governo, **fondandolo** su quei principi, e ordinandone i poteri in quella forma che gli paia **più conveniente** a procurargli la sicurezza e il BEN ESSERE. **La prudenza insegna, per verità**, che i governi stabiliti da lungo tempo non si abbiano a mutare per cagioni leggere o passeggiate; e l'esperienza ha dimostrato che **gli uomini** sono più disposti a sopportare, finché i **patimenti** sono sopportabili, che a farsi ragione da sé, abolendo le forme a cui **erano** avvezzi. Ma quando una lunga serie di abusi e di usurpazioni **tendenti** invariabilmente **al medesimo scopo prova evidentemente** il disegno di ridurre un popolo sotto un assoluto dispotismo, questo popolo ha il diritto e il dovere di **sottrarsi** ad un tale governo, e di stabilire **garanzie** per la sua sicurezza avvenire. Tale è stata **la pazienza di queste colonie nei loro patimenti**, e tale è ora la necessità che le costringe a mutare il **loro sistema** di governo. La storia del re attuale della Gran Bretagna è una storia di ripetute ingiustizie ed usurpazioni aventi per fine diretto lo stabilimento di una tirannia assoluta sopra questi Stati. In prova di ciò **sottomettiamo i fatti al mondo imparziale**.

Tra le traduzioni 'originali' di Manzoni, la più evidente è "Dio" invece di "God of nature", introdotta forse per motivi religiosi, poiché l'espressione Dio di natura poteva ricordare il deismo settecentesco (ma anche Carlo Botta traduceva "le leggi della natura e di Dio").

Dopo la citazione, Manzoni riassume il resto del documento: le violazioni dei diritti delle colonie da parte del re, e i ricorsi esposti sempre "nei termini più umili e sottomessi", ma sempre respinti. Infine accenna alla conclusione del documento, riportandone alcune righe che derivano anch'esse dalla traduzione francese, come si può evincere confrontando le citazioni.

these United Colonies are, and of Right ought to be Free and Independent States; that they are **Absolved** from all **Allegiance** to the **British** Crown [...] they have full **Power** to levy War, conclude Peace, contract Alliances, establish Commerce, and to do all other Acts and Things which independent States may of right do.

ces colonies unies sont et ont droit d'être des États libres et indépendants; qu'elles sont **dégagées** de toute **obéissance** envers la couronne **de la Grande-Bretagne** [...] elles ont pleine **autorité** de faire la guerre, de conclure la paix, de contracter des alliances, d'établir le commerce, et de faire tous les autres actes ou choses que les États indépendants ont droit de faire²⁶.

quelle colonia avevano acquistato il diritto di essere Stati liberi e indipendenti, **disobbligati** da ogni **obbedienza** verso la corona **della Gran Bretagna**, e aventi l'**autorità** di far guerra e pace e alleanze e trattati di commercio, e tutti gli atti insomma che competono a tali Stati.

In una nota, Manzoni fa riferimento alla questione della schiavitù. Il principale autore della dichiarazione, Thomas Jefferson, in una prima bozza aveva denunciato il sovrano britan-

²⁶ *Washington*, vol. 2, p. 341.

nico per aver introdotto la schiavitù nelle colonie. Ma poi l'articolo fu cancellato, poiché molti deputati del congresso avevano interesse a mantenere quell'istituzione²⁷. Manzoni aggiunge un commento attualizzante: “Come tutte le grandi ingiustizie non riparate, doveva anche questa avere il suo secondo tempo, quello cioè più o meno tardo, ma inevitabile, in cui i guai passano dagli oppressi agli oppressori”. Si riferisce alla guerra di secessione americana (1861-65), che si concluse con la sconfitta degli Stati schiavisti del sud.

Infine, Manzoni trascrive il breve preambolo della costituzione americana, che a suo parere conferma l'impostazione 'pragmatica' della dichiarazione. Non cita la fonte, ma con ogni probabilità riprende la traduzione della costituzione americana riportata in appendice a una ristampa dell'opera di Botta, pubblicata a Firenze da Le Monnier nel 1856²⁸. Si citano l'originale inglese, la traduzione di Le Monnier e quella di Manzoni.

We the People of the United States, in Order to form a more perfect Union, establish Justice, **insure** domestic Tranquility, provide for the common defence, **promote** the general **Welfare**, and secure the **Blessings** of Liberty to ourselves and our Posterity, do ordain and **establish this** Constitution for the United States of America.

Noi, Popolo degli Stati Uniti, ad oggetto di formare una più perfetta unione, di stabilire la giustizia, di **mantenere** la tranquillità domestica, di provvedere alla comune difesa, di **far fiorire** la **felicità** generale, e di assicurare i **preziosi beni** della libertà a noi ed a' nostri posteri, ordiniamo e **determiniamo** la Costituzione **segunte** negli Stati Uniti d'America²⁹.

Noi Popolo degli Stati Uniti, affine di formare una più perfetta unione, di stabilire la giustizia, di **mantenere** la tranquillità domestica, di provvedere alla comune difesa, di **far fiorire** la **felicità** generale, e di assicurare i **preziosi beni** della libertà a noi ed ai nostri posteri, ordiniamo e **determiniamo** la Costituzione **segunte** per gli Stati Uniti d'America.

È evidente che, a parte le differenze stilistiche (la lingua di Le Monnier è più arcaica, con forme come “ad oggetto di” e le preposizioni “a” e “pegli”, mentre la lingua di Manzoni è più moderna), la citazione manzoniana è identica alla traduzione fiorentina.

Proseguendo il confronto fra le due rivoluzioni, Manzoni considera superiore quella americana, oltre che per il suo carattere a suo parere più pragmatico, anche per altre ragioni. In primo luogo, la dichiarazione del 1776 e la costituzione del 1787 hanno fondato

²⁷ Manzoni trovava queste informazioni nel vol. VIII di Bancroft (VII dell'edizione di Londra), che però non è citato.

²⁸ Carlo Botta, *Storia della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti d'America*, con una prefazione di Michele Amari, Le Monnier, Firenze 1856, 2 volumi. Alla fine del vol. 2 sono tradotte, a cura dell'editore, la dichiarazione d'indipendenza e la costituzione. L'editore in una nota a p. 613 dichiara: “I seguenti due atti pubblici [...] non appartengono all'opera del signor Carlo Botta”; in realtà una parte della dichiarazione (il proemio e la conclusione: è omessa invece la parte centrale, l'elenco dettagliato delle proteste contro il sovrano britannico) era stata tradotta da Botta alle pp. 439-441 del vol. 1.

²⁹ *Storia della guerra d'indipendenza*, vol. 2, p. 617.

una realtà politica stabile, mentre la dichiarazione francese del 1789 e la costituzione che ne seguì furono revocate e sostituite da altre costituzioni destinate a loro volta a una breve vita. Inoltre, l'assemblea americana poteva lavorare a porte chiuse, e non era sottoposta alla pressione popolare che invece minacciava l'assemblea francese.

In conclusione, si può affermare che la ricostruzione manzoniana di fatti e documenti della rivoluzione degli Stati Uniti è precisa e corretta. Molto probabilmente in questa parte del suo saggio è stato assistito da un collaboratore che conosceva l'inglese e gli procurava le traduzioni francesi e italiane. Ma il motivo per cui nelle sue note non cita le traduzioni che ha utilizzato resta misterioso.



FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIV - 1/2016

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 1350587